

se non per la strada del merito. La fortuna di un Uomo unicamente dipende dalla sua capacità, e dalla costante applicazione agli affari, ond'è, che per questa ragione li Chinesi pongono tutto il loro pensiero nella educazione de' loro Figliuoli. Tutte le Città della China sono piene di Scuole, secondo il Padre *Conti*, benchè altri Autori pretendano, che non ve ne sieno, e che in vece di quelle si prendano de' Maestri nelle Case, da' quali tra le altre cose s'insegna a conoscere, ed a scrivere li caratteri, con l'impiego di lunghissimi anni di studio. Quando un Fanciullo ha fatto qualche profitto, è presentato ad un Mandarin ordinario per essere esaminato. Se questo lo ritrova capace, è ammesso fra quelli, che possono applicarsi alla intelligenza de' Libri, e poi aspirare agl'impieghi. Se ne considerano di tre sorte, e corrispondono a quelli, che Noi diremmo di Baccelliere, di Maestro delle Arti, e di Dottore. Al primo sono ammessi dalli principali Mandarini delle Provincie. La Corte poi manda un Commessario per assistere agli esami de' Maestri delle Arti, e solamente a *Pekin* si riducono da tutte le parti coloro, che pretendono al Dottorato. Ma perchè molti non avrebbero il modo di fare la spesa del viaggio, è loro somministrato il bisognevole, acciò la povertà non divenga pregiudizio del merito, e lo stato non rimanga privo di molti buoni Uffiziali. Per quello riguarda i Dottori, lo Imperadore medesimo talvolta gli esamina, e quando conosce, che hanno avuta una buona educazione, non è un cattivo giudice del loro merito.

Li Candidati si chiudono in una Stanza, in cui non hanno altri Libri, nè altra Carta oltre quella, che debbono adoperare intorno ciò, che hanno a scri-